



La Santa Sede

**DISCORSO DI PAOLO VI
AI PARTECIPANTI AL IX CONGRESSO NAZIONALE DELLA
SOCIETÀ ITALIANA DI FONETICA, FONIATRIA E AUDIOLOGIA**

Sabato, 8 aprile 1967

Cari e illustri Signori,

La vostra visita oggi Ci allietta e Ci onora, come Ci onora il desiderio, che Ci avete manifestato, di portarCi il vostro saluto in occasione della venuta a Roma per il IX Congresso Nazionale della Società Italiana di Fonetica, Foniatria e Audiologia. Se il tempo a disposizione fosse stato maggiore, in questa mattinata così piena anche di altri graditi incontri, avremmo desiderato soffermarCi più a lungo con voi: lo avrebbe richiesto il valore delle vostre Persone, l'autorevolezza dei vostri studi, l'importanza delle vostre ricerche. E lo avrebbe richiesto soprattutto il nome, il ricordo, il prestigio del compianto e indimenticabile Padre Agostino Gemelli, che tra le sue grandi benemerenze in tutti i campi della cultura e della scuola cattolica, ha avuto anche quella di essere il fondatore di codesta Società. Figure come la sua lasciano un solco profondo, ovunque passano: e la sua memoria è in benedizione; e certamente la sua figura così retta, nella granitica coerenza della fede e della riconosciuta autorità scientifica, è per tutti voi un esempio e un monito.

La vostra specializzazione scientifica è rivolta ai problemi delicati e geniali connessi con il grande dono della parola umana: e pur non essendo Nostro compito entrare nel vivo di codesti argomenti, ne comprendiamo e ne ammiriamo l'altezza, perché vediamo come essi si risolvano in definitiva a servizio non solo della salute fisica dell'uomo, ma altresì della sua vita spirituale. È qui che ogni scienza e ogni cultura, degne di questo nome, devono mirare con riferimento continuo, per non perdersi nei labirinti dell'astrusità o nella vacuità dell'accademismo, avulso da un contesto umano. Ed è quanto il Concilio Ecumenico Vaticano II nella Costituzione Pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, ha ricordato agli uomini di studio con parole meditate: «Perfezionare, con giusto ordine, la persona umana nella sua integrità e aiutare gli uomini nell'esplicazione di quei compiti, al cui adempimento tutti, ma specialmente i cristiani, fraternamente uniti in una sola famiglia

umana, sono chiamati . . . Contribuire in massimo grado ad elevare l'umana famiglia a più alti concetti del vero, del bene e del bello e ad un giudizio di universale valore; in tal modo questa sarà più vivamente illuminata da quella mirabile Sapienza che dall'eternità era con Dio, disponendo con Lui ogni cosa, ricreandosi nell'orbe terrestre e trovando le sue delizie nello stare con i figli degli uomini» (*Gaudium et spes*, nn, 56, 67).

Anche voi, cari e illustri Studiosi, collaborate, secondo i vostri mezzi e la vostra applicazione, a questa universale elevazione dell'umanità nella luce del Verbo di Dio; e lo fate in un modo particolarmente significativo, perché i vostri sforzi si rivolgono allo studio e ai processi riguardanti ciò che, nell'uomo, è servito a fornire l'immagine più alta e immateriale e intellettuale, da applicare, appunto, al Verbo eterno del Padre: infatti il concetto di Logos, di Parola, che nell'uomo è veicolo dell'intelligenza, specchio dell'anima, vincolo di rapporti sociali, è assunto dalla stessa Rivelazione, e impiegato dalla grande teologia per indicare in Dio la seconda Persona della Trinità, il Logos creatore, «il fulgore della gloria e impronta della sostanza divina che sostiene ogni cosa con la sua parola possente» (cf. *Hebr.* 1, 3), il Capo del Corpo Mistico, che ha riunito in sé tutti gli uomini, redenti dal suo Sangue e ammaestrati con la parola dell'Evangelo della pace.

Quali luminosi spiragli offre alla meditazione la vostra scienza! Noi auguriamo a voi tutti di vivere sempre nella luce irradiante del Verbo; e invocando la sua protezione sui vostri studi e sulle vostre provvide attività, nel suo nome vi benediciamo, unitamente ai dilette familiari, che qui vi hanno accompagnati. «La grazia del Signore Gesù Cristo, e l'amore di Dio, e la comunione dello Spirito Santo siano con voi tutti» (*2 Cor.* 13, 13).